

IL CONSIGLIO FEDERALE

VISTO che, ai sensi dell'art. 14 del DM 123/2010, è istituito il Consiglio Federale (CF), presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale dell'ISPRA e dai legali rappresentanti delle ARPA-APPA con il fine di promuovere lo sviluppo coordinato del Sistema agenziale, nonché per garantire convergenza nelle strategie operative ed omogeneità nelle modalità di esercizio dei compiti istituzionali delle Agenzie e di ISPRA stesso;

CONSIDERATO che, ai fini di cui sopra, formula ed attua programmi pluriennali delle proprie attività, articolati in piani annuali, adotta atti d'indirizzo e raccomandazioni, sollecita e propone soluzioni alle criticità per un migliore funzionamento del Sistema;

CONSIDERATO che all'interno del Sistema ISPRA-ARPA/APPA è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali;

VISTA la risoluzione adottata da questo Consiglio nella seduta del 19 marzo 2010 con la quale ha approvato il Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, di cui fa parte l'Area di attività B "Monitoraggio e Controlli Ambientali" nel cui ambito opera il GdL Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva 2000/60/CE, coordinato da ARPA Piemonte;

VISTO il documento "Stato di implementazione della Direttiva 2000/60 in Italia - Risultati della rilevazione effettuata presso le ARPA/APPA", allegato alla presente Delibera di cui fa parte integrante;

VISTA la relazione di accompagnamento del documento predisposta dal Comitato Tecnico Permanente in data 5 luglio 2011, contenente le proposte di adozione come delibera di presa atto del Rapporto tecnico;

VISTO l'art. 6 del proprio Regolamento di Funzionamento;

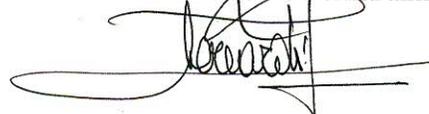
adotta la seguente

DELIBERA

di prendere atto del Rapporto tecnico "Stato di implementazione della Direttiva 2000/60 in Italia - Risultati della rilevazione effettuata presso le ARPA/APPA", che è parte integrante della presente delibera.

Roma, 07/09/2011

Il Presidente
Prof. Bernardo De Bernardinis



Sistema agenziale
Programma triennale 2010-2012
Attività anno 2010
Area di Attività - Monitoraggio e Controlli Ambientali

**Presentazione documento del gruppo di lavoro Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva
2000/60/CE B.3**

**“Stato di implementazione della Direttiva in Italia –
Risultati della rilevazione effettuata presso le ARPA/APPA”**

Sommario. 1. Informazioni generali – 2. Sintetica descrizione del prodotto – 3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto – 4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione 5. Diffusione del prodotto 6. Eventuale condivisione con soggetti esterni. 7. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali 8. Parere del GIV B e del CTP

1. Informazioni generali

Il documento “Stato di implementazione della Direttiva in Italia - Risultati della rilevazione effettuata presso le ARPA/APPA” redatto sulla base di un questionario specificamente predisposto, rappresenta l'obiettivo del Piano Operativo di Dettaglio per l'anno 2010 del gruppo di lavoro Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva 2000/60/CE - Area di Attività Monitoraggio e Controlli Ambientali -B.3 - Adeguamento e omogeneizzazione dei criteri per la definizione delle reti e dei programmi di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee ai sensi delle nuove Direttive comunitarie e ai decreti di recepimento.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato da ARPA Piemonte. I componenti del gruppo di lavoro sono i rappresentanti di ISPRA, ARTA Abruzzo, ARPA Emilia Romagna, ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Marche, ARPA Umbria, ARPA Puglia, APPA Trento, ARPA Toscana, ARPA Veneto.

L'implementazione della direttiva 2000/60/CE (WFD), delle direttive figlie e della normativa nazionale di recepimento ha coinvolto in modo significativo il sistema delle agenzie e ha portato ad una revisione profonda delle reti e dei programmi di monitoraggio delle acque.

I monitoraggi rappresentano lo strumento centrale sia per la verifica dell'analisi delle pressioni e della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità al 2015, che per la verifica degli effetti delle misure messe in atto.

Le fasi principali del processo di attuazione della direttiva sono sintetizzabili nella definizione dei corpi idrici, nella analisi delle pressioni e nella valutazione del rischio nella definizione delle reti e dei programmi. Queste fasi hanno consentito di avviare nel corso del 2009 o del 2010 i monitoraggi adeguati alla WFD. Ulteriore aspetto da considerare è il reporting (WISE) che costituisce un obbligo comunitario dove le ARPA/APPA sono state coinvolte a vario titolo.

Considerando che le attività sono state portate avanti dalle Agenzie, ma anche in alcuni casi o per alcuni processi da altri soggetti (es. uffici regionali) in un contesto normativo e tecnico non consolidato, pur tenendo conto delle indicazioni e del modello concettuale proposto, è verosimile una non completa omogeneità e allineamento delle risultanze del processo a scala nazionale.

Risulta quindi strategico per il sistema delle agenzie mettere a confronto le attività effettuate e i primi dati ottenuti con l'obiettivo di avviare e applicare un approccio condiviso ed omogeneo sugli aspetti più rilevanti per le attività di competenza ARPA/APPA.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario, in una prima fase, l'acquisizione di un quadro esaustivo sulla implementazione della WFD nelle ARPA/APPA compresa la fase di reporting WISE e l'individuazione delle principali criticità e gli aspetti che richiedono ulteriori approfondimenti e una armonizzazione.

Nella seconda fase di attività del GdL, in relazione al quadro generale ottenuto e alle criticità evidenziate, saranno predisposti documenti tecnici/linee guida che consentano di adeguare/integrare/armonizzare secondo criteri omogenei e condivisi dal sistema delle agenzie le attività per il secondo ciclo di monitoraggio.

Il presente documento consente di avere un quadro dettagliato dello stato di implementazione della Direttiva 2000/60/CE, delle direttive figlie e della normativa nazionale conseguente e fornire gli elementi necessari per il proseguimento delle attività previste dal piano operativo di dettaglio del GdL.

2. Sintetica descrizione del prodotto

Il documento è articolato in due parti, parte A – Relazione di sintesi, Parte B – Relazione di dettaglio e un allegato.

L'allegato è costituito dal modello del questionario che è stato inviato a 21 ARPA/APPA delle quali 11 rappresentate nel GdL.

Il questionario è organizzato in 7 schede (Informazioni generali, Fiumi, Laghi, Sotterranee, Transizione, Marino costiere, Metodi) e comprende domande con risposta guidata, suddivise in gruppi omogenei. Quelle relative alle varie categorie di acque riguardano le varie fasi dell'implementazione:

tipizzazione/compleksi idrogeologici, corpi idrici, analisi di rischio, definizione delle reti, programmi di monitoraggio, valutazione dei risultati e reporting Wise.

La struttura del documento in due parti, una di sintesi e una di dettaglio, si è resa necessaria, considerando la consistente mole di elaborazioni e di dati prodotti che pur essendo di estremo interesse, senza una sintesi possono risultare di difficile leggibilità.

La parte A riporta i dati di sintesi per le varie categorie di acque, fiumi, laghi, sotterranee, transizione, marino costiere, riguardanti lo stato di attuazione della direttiva, il coinvolgimento delle ARPA/APPA nelle varie fasi del processo di implementazione, gli elementi significativi emersi dall'analisi delle diverse fasi e le proposte sugli aspetti che richiedono una maggiore armonizzazione. E' inoltre riportata una sintesi delle informazioni acquisite sullo stato di applicazione dei metodi chimici, biologici e idromorfologici introdotti dalla nuova normativa.

La parte B raccoglie invece i dati di dettaglio sulle elaborazioni effettuate seguendo per ogni scheda i singoli quesiti proposti; il coinvolgimento delle agenzie nelle varie fasi e per i diversi aspetti dell'implementazione, sono invece stati raggruppati nella parte riguardante le informazioni generali.

Dalla elaborazione dei dati emerge come ci sia stata una risposta molto positiva delle ARPA/APPA, sono infatti pervenuti compilati tutti i questionari delle ARPA/APPA rappresentate nel GdL e 6 questionari su 10 delle restanti Agenzie quindi con una copertura del 76%; mancano i dati delle ARPA Molise, Lazio, Basilicata e Sardegna.

Complessivamente sono disponibili dati sulla implementazione della WFD per il 76% delle ARPA/APPA. La completezza e la qualità dei dati pervenuti ha consentito di definire un quadro dettagliato della situazione nazionale.

I dati raccolti attraverso i questionari hanno consentito di tracciare un quadro complessivo sullo stato di implementazione della WFD per le diverse categorie di acque considerate (fiumi, laghi, acque sotterranee, acque di transizione, marino costiere) e per le singole fasi operative (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi di rischio, definizione delle reti di monitoraggio, predisposizione dei programmi di monitoraggio, calcolo delle metriche previste per la classificazione dello stato di qualità, reporting). Analogamente è stato possibile evidenziare il grado di coinvolgimento delle Agenzie, autonomamente o congiuntamente ad altri soggetti istituzionali, nell'intero processo di implementazione della WFD.

Il quadro generale che emerge è che l'implementazione della WFD in Italia è complessivamente in uno stato avanzato anche se con alcune differenze tra le varie categorie di acque e le varie fasi operative.

Le fasi previste sono state concluse o avviate con percentuali superiori al 70% delle Arpa-Appa/Regioni con l'eccezione dell'attività relativa all'analisi dei risultati per fiumi, laghi marino costiere e transizione dove che è stata solo avviata.

Il coinvolgimento autonomo delle Agenzie è stato più rilevante nelle fasi più direttamente connesse alle attività di monitoraggio (definizione delle reti, predisposizione del programma di attività, analisi dei risultati) mentre lo è stato meno nelle fasi relative alla caratterizzazione, tipizzazione/compleksi idrogeologici, definizione dei corpi idrici, analisi di rischio e reporting nelle quali le Regioni rivestono un ruolo significativo.

Gli aspetti che risultano più critici e che richiedono una maggiore armonizzazione possono essere ricondotti ai seguenti punti validi per tutte le categorie di acque:

- Criteri per l'attribuzione della categoria di rischio
- Interpretazione del significato delle diverse tipologie di monitoraggio previste dalla WFD (sorveglianza, operativo, rete nucleo) e quindi delle attività di monitoraggio ad esse correlate

A questi si aggiungono aspetti specifici quali il significato e criteri per l'accorpamento e la definizione di criteri omogenei per la definizione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per i fiumi, l'omogeneizzazione e consolidamento del processo che dalla definizione del complesso idrogeologico porta all'individuazione del corpo idrico sotterraneo e l'adeguamento della configurazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare tra regioni confinanti, per le acque sotterranee e la definizione dei criteri di identificazione delle foci fluviali come corpi idrici di transizione.

3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto

La ricognizione sulla implementazione della WFD in Italia ha coinvolto in modo attivo 17 ARPA/APPA delle quali 11 rappresentate nel GdL, e ISPRA. Le elaborazioni condotte principalmente da ARPA Piemonte, con la collaborazione di ARPA Veneto per le acque di transizione e ARPA Puglia per le marine costiere, sono state discusse nell'ambito del GdL dal quale sono emerse le proposte degli elementi da approfondire nella continuazione delle attività.

4. Proposta delibera/raccomandazione/ rapporto tecnico e sperimentazione

Il Gruppo di Lavoro ha proposto che il documento dopo la fase di validazione del Comitato Tecnico Permanente dei Direttori tecnici del Sistema ISPRA/APPA/ARPA sia la base per la predisposizione di rapporti tecnici/linee guida sugli aspetti individuati che necessitano di armonizzazione come previsto dal POD.

5. Diffusione del prodotto

Si propone di inviare il documento a tutte le Agenzie Ambientali e metterlo a disposizione sul sito web di ISPRA.

6. Eventuale condivisione con soggetti esterni

Si propone di mettere a disposizione il documento agli esperti e agli istituti di ricerca individuati dal Ministero dell'ambiente per l'implementazione della WFD

7. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali

Si propone di trasmettere il documento agli altri Enti coinvolti nel monitoraggio delle acque ovvero il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni e le Province Autonome

8. Parere del GIV B e del CTP

Il GIV B ritiene che il documento rappresenti un utile strumento di conoscenza propedeutico allo sviluppo di linee di indirizzo per lo sviluppo delle attività agenziali in questo ambito dei controlli; il GIV B ha pertanto approvato il documento e lo ha sottoposto alla valutazione del CTP , che lo ha approvato senza modifiche nella riunione del 5 luglio 2011.